

Il mondo cattolico e la Cei si schierano al fianco di Boffo: «Rinnovata stima e fiducia nei suoi confronti» **I VESCOVI IN CAMPO** Da Scienza & Vita all'Azione cattolica, è lo stesso coro Mons. Forte: degenerazione dei comportamenti etici

Lo sdegno di Bagnasco: attacco grave e disgustoso

Il presidente della Cei contro le accuse al direttore di "Avvenire". Betori: la spazzatura torni alla spazzatura

dal nostro inviato

FRANCA GIAN SOLDATI

RIMINI - Poche parole ma lapidarie. «L'attacco che è stato fatto al direttore di Avvenire è un fatto disgustoso e molto grave». Il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, prima di celebrare la messa per la festa del santuario della Madonna della Guardia, a Genova, rilascia ai giornalisti, in sagrestia, una brevissima dichiarazione rinnovando a Boffo la fiducia «di tutti i vescovi italiani e di tutte le comunità cristiane che sono in Italia». Il giorno dopo la tempesta è il momento di far quadrato attorno a colui che fu scelto, una decina d'anni fa, dall'allora presidente Cei, cardinale Ruini, a dirigere la voce dell'episcopato. L'arcivescovo di Firenze, monsignor Betori, ex segretario generale della Cei, richiama alla memoria gli anni di collaborazione instaurata con Boffo quando lavorava nel quartier generale sulla Circonvallazione Aurelia. «Quanto

ai fogli anonimi che circolano in questi giorni, assurti al rango di informativa, li ho sempre ritenuti - come ogni missiva anonima - degni del cestino della spazzatura, quella spazzatura da cui provengono e devono tornare». Un riferimento al fatto che lui stesso sarebbe stato a conoscenza dell'episodio di molestie patteggiato da Boffo presso il Tribunale di Terni. Pian piano la difesa a Boffo si allarga a tutto il mondo cattolico, alla stampa religiosa, ai



movimenti, finendo per trovare pure nella stampa cattolica internazionale. «Massacro mediatico, ma come siamo caduti in basso» titola L'Eco di Bergamo, giornale cattolico, controllato in maggioranza dalla curia. «Feltri pesca nel torbido dei casellari giudiziari per riesumare una vecchia storia che risale al 2001. La verità è che Boffo è stato duramente punito a mezzo stampa per avere espresso alcuni giudizi critici nei confronti dei com-

portamenti privati del premier Berlusconi». Il direttore della rivista dei rogozionisti 'Rogate Ergo', padre Vito Magno preferisce, invece, parlare di un attacco a tutta la Chiesa. Sulla moralità di Boffo non sembrano esserci dubbi. «Dal punto di vista cristiano è una figura esemplare». Non solo la stampa cattolica ma anche i movimenti scendono in campo, a partire da Comunione e Liberazione che invoca una politica e una informazione

più rispettosa del valore della persona («Boffo è stato preso a pretesto per una lotta politica»); ma se Emilia Guarnieri, la donna minuta che con pugno di ferro 'governa' il Meeting di Rimini, sceglie la diplomazia, il popolo ciellino va giù

A sinistra, Angelo Bagnasco con Silvio Berlusconi. Nella pagina a fianco, Renato Schifani

duro: «è una porcata». Amarezza per l'accaduto viene espressa da Scienza & Vita, dal Rinnovamento dello Spirito, dall'Azione Cattolica, dai Neocatecumenali. Sul sito della diocesi di Chieti, timonata da monsignor Bruno Forte, uno dei massimi teologi a livello internazionale, è stato anticipato il testo di un messaggio rivolto agli studenti, alla vigilia della ripresa della scuola. Parole che torneranno a fare discutere. Forte denuncia la «degenerazione dei comportamenti etici» e «l'esempio negativo offerto da figure di spicco della vita sociale e politica». Proprio come aveva fatto anche il cardinale Bagnasco, nel maggio scorso, quando era scoppiato il caso Noemi. Senza riferimenti specifici si parla di una deriva che minaccia «la formazione dei giovani». L'invito è di riflettere sulla «necessità di respirare aria più pulita». Aria pura, naturalmente, anche in senso morale dato che «l'aria che respiriamo in campo etico appare spesso inquinata in maniera intollerabile».

LA PAROLA CHIAVE

CEI

La Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) è l'assemblea permanente dei vescovi italiani. Attualmente è presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo Metropolita di Genova che nel marzo del 2007 è succeduto al cardinale Camillo Ruini ex arcivescovo di Roma.

La Conferenza Episcopale Italiana nasce a Firenze l'8 gennaio 1952, sotto forma d'assemblea dei presidenti delle conferenze episcopali delle regioni conciliari italiane. È l'unica il cui presidente non viene eletto dai membri ma è nominato personalmente dal Papa in qualità di primate d'Italia. La C.E.I. gestisce l'otto per mille versato dagli italiani e destinato alla Chiesa Cattolica.

Attraverso i suoi organi di informazione o anche per voce di alcuni suoi autorevoli esponenti, la CEI ha più volte preso posizione specie riguardo alcuni temi di forte caratterizzazione sociale o etica, criticando talvolta l'operato del governo, sia di questo in carica che di quelli, di diverso colore, che l'hanno preceduto.

Impegni confermati sulla bioetica

LA STRATEGIA

Cardinali riuniti. In primo piano un porporato legge l'Avvenire. Sotto, Gianni Letta



di CLAUDIO SARDO
ROMA - Silvio Berlusconi ha trascorso ad Arcore la giornata della protesta montante della Chiesa italiana. Non l'hanno sorpreso, ma neppure spaventato le durissime parole del presidente della Cei e dell'arcivescovo di Firenze. Il Cavaliere sa che la cicatrice nei rapporti con la Gerarchia cattolica resterà, che le relazioni personali non torneranno più all'intensità di prima, ma confida nella realpolitik. Sulla biopolitica (pillola Ru486, testamento biologico), sulla scuola, sulla sussidiarietà, sulle questioni fiscali legate ai beni ecclesiali il suo governo e la sua maggioranza sono in grado di dare alla Chiesa più di quanto non possa dare il centrosinistra: dunque, prima o poi, una «normalità» nelle relazioni dovrà ripristinarsi. E Berlusconi si dice convinto che questa normalità convenga non solo a lui ma anche alla Chiesa, visto che «molti cattolici sono miei convinti elettori».

Gianni Letta ha passato invece tutto il sabato, come accade spesso, al lavoro a Palazzo Chigi. Letta è più preoccupato. Fosse stato per lui avrebbe evitato scontri diretti o indiretti. Del resto, aveva fatto di tutto per «costruire» l'incontro a L'Aquila tra Berlusconi e il cardinal Bertone dopo che la diplomazia della Santa Sede aveva negato l'incontro a Viterbo, per la festa di Santa Rosa, tra il Papa e il premier. Letta, che conosce più a fondo le dinamiche interne al mondo cattolico, teme la spirale delle incomprensioni e soprattutto coglie oggi il malessere pure nei settori della Chiesa più favorevoli al centrodestra. Tuttavia, proprio il mancato incontro di Viterbo ha provocato l'irrigidimento di Berlusconi e ha cambiato il suo umore. Il Cavaliere voleva mostrarsi accanto al Papa anche per sancire, al di là delle polemiche estive sui festini e le escort, il buono stato dei rapporti tra Stato e Chiesa, ma ha capito che quelle polemiche erano diventate ragione di imbarazzo e problema di immagine per la stessa Gerarchia.

La vera frattura, così hanno percepito i più stretti collaboratori del premier, è partita da qui. Berlusconi era infuriato per le critiche di parte cattolica al suo stile di vita e per le accuse di immoralità (che a suo giudizio si fondavano solo sulle ricostruzioni dei suoi detrattori), per le dure contestazioni alle politiche dell'immigrazione (che sfociavano in un'attacco all'asse con la Lega), per i dubbi e i distinguo seguiti al dissenso di Fini sul biotestamento (che mettevano in dubbio la fermezza del premier nel

Berlusconi confida nella realpolitik: «Molti credenti sono miei elettori»

Il premier parla con Schifani prima di Rimini e approva i segnali distensivi di Bossi



portare avanti la legge votata dal Senato). Ma dopo il fallimento diplomatico di Viterbo ha deciso di prendere il toro per le corna. Di spezzare qualche laccio. Di far emergere il malessere in modo più crudo. Anche perché Berlusconi ha pensato che, senza uno shock, sarebbe stato cucinato a fuoco lento. Oppure costretto ad un lungo percorso di penitenza.

Del resto, è il suo modo di affrontare le difficoltà. Attaccare quando gli altri lo credono in difesa. In questi giorni, i «suoi» giornali non

prendono di mira solo Avvenire, ma anche la famiglia Agnelli, De Benedetti, Murdoch, etc... E intanto gli ambasciatori (Letta innanzitutto) sono lì a tessere la loro tela.

Ieri Berlusconi ha parlato al telefono con Renato Schifani poco prima che questi raggiungesse il Meeting di Rimini. La difesa della legge sul testamento biologico, ribadita dal presidente del Senato, era del resto già la linea concordata nella maggioranza. Nel giorno del gelo con la presidenza della Cei, Berlusconi ha voluto

LETTA PREOCCUPATO

Coglie malesseri nei settori più vicini

IN SIRIA SULLE ORME DI SAN PAOLO

Pdl, il silenzio spaesato dei cattolici in pellegrinaggio

Al via l'annuale viaggio spirituale con mons. Fisichella. Giro: ma fra noi in prima fila vedo troppi falsi fedeli

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA - La sensazione che li accomuna è lo spaesamento. Quel sentirsi senza punti di riferimento di fronte agli inconsueti attacchi alle gerarchie vaticane. I cattolici del Pdl tacciono. E si confidano l'un l'altro il proprio disagio per le accuse di inusitata virulenza nei confronti del Vaticano e, ora, anche contro i suoi organi di stampa. Difficile far sentire la voce dei cattolici nel Pdl oggi, anche se cattolici si dichiarano un po' tutti. Ma, per dire, nell'organigramma del nuovo partito sono spariti sia la consulta cattolica di An, sia il dipartimento di Forza Italia. Il risultato è che del diritto-dovere della Chiesa a esprimersi e dell'imperante e dilagante laicismo parlano un po' tutti. «Spesso senza averne titolo», sottolinea il sottosegretario ai Beni culturali, Francesco Giro che, ai tempi di Forza Italia, presiedeva il dipartimento dedicato al dialogo con il

mondo cattolico.

Ed è ben lontana l'epoca del Family Day, quando era tutto un accorrere, un segnalarsi in difesa dei valori cattolici. Oggi quella bandiera sembra essere finita nelle mani dell'Udc.

Certo, a palazzo Chigi c'è il sottosegretario Gianni Letta che ha ottimi rapporti con Oltretorre ed è capace di fronteggiare situazioni molto delicate, come si è visto anche in occasione della Festa della perdonanza a L'Aquila, dopo la disdetta della cena tra il cardinal Bertone e Berlusconi. Ora in molti difendono il testamento biologico licenziato dal Senato con il diritto all'alimentazione e all'idrata-

zione e si scagliano contro la pillola del giorno dopo. In tanti solidarizzano con il direttore di "Avvenire" Dino Boffo, messo alla gogna dal "Giornale". Ma c'è qualche difficoltà in più a esprimersi sulle accuse della Lega al Vaticano. Rumoreggiano gli ex di An, specie i finiani. Si fa sentire il vice presidente della Camera, il ciellino Maurizio Lupi, che ogni giorno difende le prerogative dei cattolici e della Chiesa, e ribatte, precisa, puntualmente, criticando e stigmatizzando gli eccessi dei leghisti e «il comportamento brutale e inaccettabile del Giornale nei confronti di Boffo». Ma manca una presa di posizioni corali.

Sempre Lupi annuncia il consueto pellegrinaggio dei parlamentari cattolici di maggioranza e opposizione nei luoghi santi, guidato dal cappellano di Montecitorio, monsignor Rino Fisichella. Quest'anno in cinquanta, dal ministro Alfano, al sottosegretario Saglia, dal presi-

dente della commissione Affari costituzionali della Camera, Donato Bruno, a Margherita Boniver, del Pdl, a Livia Turco, Paola Binetti, Olga D'Antona, Enzo Carra, Dorina Bianchi e Stefano De Lillo del Pd, ai leghisti Poliedri e Gosio, all'Udc Francesco Bosi, visiteranno i luoghi che hanno ispirato San Paolo e i primi discepoli in Siria, da Damasco ad Aleppo.

Sarà un'occasione per meditare e confrontarsi sui rapporti tra politica e Chiesa, dopo le stoccate di quest'estate. Ma intanto, nel Pdl, in molti chiedono che «si ponga fine all'imbarbarimento delle accuse e delle controaccuse». E mentre da Roma il circolo Parioli-Flaminio del Pdl, che si dice cattolico militante, chiede le dimissioni del direttore di "Avvenire", Boffo, Francesco Giro propone invece di «tirare il freno a mano rispetto a certi eccessi» e invita il Pdl a una riflessione. «Dobbiamo ricostruire una struttura ca-

pace di dialogare con il mondo cattolico e di parlare con una voce sola a nome del partito», afferma - non mancano i personaggi autorevoli capaci di assumere questa responsabilità. Penso a Lupi, o ad Alfredo Mantovano. Ma bisogna decidere in fretta perché non si possono affidare le repliche a certi attacchi scomposti alla Chiesa ogni giorno a un personaggio diverso, che scalpita per accreditarsi come cattolico doc, quando, spesso cattolico non è. Ci attendono scadenze importanti sui temi etici, ma anche sulla crisi economica e non si può delegare l'elaborazione politica delle nostre posizioni rispetto alle problematiche e alle sollecitazioni che ci arrivano da tutte le articolazioni del cattolicesimo solo alle fondazioni legate a questo, o a quel personaggio. E' ora che il Pdl avvii un dialogo organico con la Chiesa».



Il Family Day del 2007 che vide l'attiva partecipazione di molti esponenti dell'attuale Pdl